

2497

# L'AFRICANA

OPERA IN CINQUE ATTI



MILANO, F. LUCCA.

15401.

AFRICANA

OF THE  
AFRICAN  
NATIONS

OF THE  
AFRICAN  
NATIONS

OF THE  
AFRICAN  
NATIONS

# L'AFRICANA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

**EUGENIO SCRIBE**

*TRADUZIONE ITALIANA*

DI

**M. MARCELLO**

MUSICA DI

**G. MEYERBEER**

DA RAPPRESENTARSI

**AL TEATRO REGIO DI TORINO**

Stagione di Carnevale 1868-69



**MILANO**

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

6-67

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione  
riservati.

## PERSONAGGI

## ATTORI



DON PEDRO, presidente del Consiglio del Re di Portogallo	Sig. Fiorini Augusto
DON DIEGO, ammiraglio . . .	Sig. Trivero Carlo
INEZ, sua figlia . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Pozzi Branzanti Virginia
VASCO DI GAMA, ufficiale di marina . . . . .	Sig. Capponi Giuseppe
DON ALVARO, membro del Consiglio . . . . .	Sig. Minotti Luigi
NELUSKO, schiavo . . . . .	Sig. Bellini Ferdinando
SELIKA, schiava . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Destin Maria
IL GRANSACERDOTE DI BRAMA	Sig. N. N.
ANNA, confidente d'Inez . . .	Sig. <sup>a</sup> Corsi Matilde
IL GRANDE INQUISITORE . . .	Sig. Mazzarini Paolo
Un Usciere	} . . . . . Sig. Capello Giuseppe
Un Sacerdote	
	Viotti Fiorentino

Ufficiali di Marina — Vescovi — Uscieri  
Consiglieri del Re di Portogallo — Sacerdoti di Brama  
Indiani — Soldati — Marinai.

*A Lisbona. — Sul Mare. — Nelle Indie.*

Le ommissioni stabilite al Teatro dell'Opera di Parigi  
sono qui indicate col virgolato.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

**L'aula del Consiglio del Re di Portogallo a Lisbona.**

*Porte in fondo, porte laterali: a dritta il seggio del presidente  
sopra un palco: intorno ad esso i posti dei consiglieri.*

**Inez ed Anna.**

INEZ (*entrando assai turbata rivolgendosi ad Anna*)  
Ahimè, che intendo!... In questo loco adunque  
Chiede parlarmi il padre?

ANNA Per cagion assai grave ei qui vi chiama.

INEZ Che mai vorrà?... Pavento  
E spero ad un momento...  
Che si sa della flotta e del mio Vasco?

ANNA Voi l'aspettate ancora,  
Dopo due anni?

INEZ Io spero, io spero ognora!

Se non sperassi più,

Meglio saria morir;

Insieme con lui lassù,

Nel ciel, vorrei salir!

Non sai, solo per me, caldo di gloria,

Del gran Diaz dividendo

I travagli e i sudor, sfidando i venti,

Di nuove terre in cerca, il mar percorre...

Io sarò sua, premio della vittoria!

Protetto dall'amor

Vasco trionferà...

Ei tornerà:

Mel dice il cor!



La sua canzon  
 E notte e dì rammento;  
 Quel così caro e lamentoso accento,  
 Che sotto il mio balcon,  
 Quand'egli mi lasciò,  
 Confuso a' suoi sospir ei mi cantò.  
*(con accento commosso ripetendo la canzone)*

Addio, terra nativa;  
 Addio, mio solo amor:  
 Del Tago o patria riva,  
 Ti lascio con dolor.  
 Per essa ch'amo tanto  
 È l'ultimo sospir...  
 Ah, l'eco del mio pianto  
 Almen potesse udir!  
 Amor mio primiero,  
 Scordarti non so...  
 A questo pensiero  
 Fedele morrò!

## SCENA II.

**Don Diego**, poi **Don Pedro** e Dette.

INEZ *(facendosi innanzi a don Diego)*

DIE. O padre, mi chiedeste?...

O figlia, dêi saper, pria che il Consiglio

S'aduni in questo luogo,

Qual sia l'illustre sposo

Che per sommo favor a te destina

Generoso il monarca... Egli è don Pedro.

INEZ Ah, no! giammai!... mio padre!

DIE. Il re lo vuol ed io lo vo'! Ritrarti

Non puoi... Sarebbe omai spergiura farti.

*(abbassando la voce)*

Immola a questo imen

L'amor che ti ferì:

Vil uom non ti convien...

INEZ Ei sarà grande un dì! *(con foco)*

Il suo spirito altier...



DIE.

Alla rovina

Lo trasse. (*In questo punto entra don Pedro*)  
 (*volgendosi a don Pedro, a cui nell'entrare un usciere*  
*ha consegnate alcune carte ch'ei percorre*)

Saria ver l'infausto grido

Che corre dal mattin,

Che di Bernardo Diaz annuncia il fin?

PED. Fallîro i suoi disegni: atre tempeste

Balestrâr le sue navi

Sovra lido deserto.

Il ciel lo colse! Il suo disastro è certo.

INEZ Ed egli pur perî? (*palpitante*)

PED. Finor s'ignora.

INEZ E il suo fedel, Vasco di Gama, vive

Ancor? (*tremando della risposta*)PED. (*con sprezzo*) Vasco di Gama!

E chi si cura di tal gente ignota,

Chi mai, chi mai?... Peraltro,

Infra i morti... (*mostrandole il rapporto che ha in mano*)

Guardate!... Eccolo qui!

INEZ (*dopo aver gettata un'occhiata sulla carta*)(*Ora ti spezza, o cor: egli morì!!*)DIE. (*sottovoce ad Inez, perchè non se ne avveda don Pedro*)

E per dover e per prudenza

Cela quel pianto, cela il dolor.

PED. (*guardando di nascosto Inez*)(*Risveglia in me la diffidenza*

Quell'improvviso muto dolor.)

DIE. (*sempre sottovoce ad Inez mostrandole don Pedro*)

Ben a ragion si offenderebbe,

Se ti leggesse in fondo al cor.

PED. (*Nel suo pensier forse vivrebbe,*

Ignoto a tutti, arcano amor?)

INEZ (*immersa sempre nella sua meditazione*)(*Lontan da la patria*

Allor che tu spiri,

Ricevi i sospiri

Estremi del cor...

Amore primiero,  
 Scordarti non so.  
 A questo pensiero  
 Fedele morrò.)

*(Inez afflittissima si ritrae, accompagnata da Anna)*

PED. La nuova inaspettata *(a don Diego)*  
 Perchè turbar la dee sì fieramente?  
 Saria possibil mai  
 Che un sovvenir... *(con sospetto)*

DIE. *(cercando calmarlo)* Che importa! E che? si teme  
 D'un estinto rival la rimembranza!

UN USCIERE *(inoltrandosi ed inchinandosi)*  
 Il Consiglio, signori, ecco si avvanza.

### SCENA III.

**Don Diego, Don Pedro, Grande Inquisitore,  
 i Vescovi, Don Alvaro e gli altri Consiglieri.**

*(Don Pedro ascende sul seggio presidenziale; don Diego  
 accanto a lui: gli altri Consiglieri intorno. Il grande In-  
 quisitore è alla destra, Don Alvaro a sinistra)*

I VESCOVI Dio, che la terra venera,  
 Ci vieni ad ispirar;  
 Nel dubbio le nostr'anime  
 Discendi a illuminar.  
 Signor, ne reggi e guida  
 Fra questa oscurità:  
 Ognuno in te si affida;  
 Sei Forza e Verità!

PED. *(levandosi in piedi e volgendosi ai Consiglieri)*  
 Dal dì ch'allo spagnuolo, nostro eterno rivale,  
 Colombo aperse un mondo e i suoi tesori immensi,  
 Anch'ei di qualche ricca coraggiosa scoperta,  
 Il saggio Emanuèle, nostro amato sovrano,  
 Vuol dotare il suo regno.

G. I. *(mormorando)* Oppur trarlo a rovina!

PED. Il portoghese ardito, strenuo navigatore,  
 D'una strada novella osò tentar la sorte;  
 Dove pria la Tempesta collocò la Speranza...

G. I. Vana e stolta speranza!... Si lusingaron troppo  
 Di varcar di quel Capo i perigliosi scogli...  
 Corre voce che Diaz da quei flutti in furore  
 Visto abbia fra quei scogli la sua squadra inghiottita.

PED. Per saper di sua sorte e per recargli aiuto,  
 Oggi ci aduna il Re.

Signori, il vostro avviso?

I VESCOVI

Nel Ciel sol abbiám fè.

Dio, che la terra venera

Ci vieni ad ispirar :

Nel dubbio le nostr'anime

Discendi a illuminar!

PED. O don Alvaro, qual consiglio è il vostro?

ALV. Per Diaz preghiam: estinto il ciel lo volle!

PED. Chi lo sa?

CORO

Chi lo disse?

ALV.

Un ufficiale,

Che di tutta la squadra unico forse

Dalla morte scampò. Per ricompensa

De' travagli sofferti,

Non chiede che l'onor d'esser ammesso

Innanzi a voi.

PED. (*agli uscieri*) S' inoltri.

Il nome suo? (*a don Alvaro*)

ALV.

Vasco di Gama!

PED. DIE. (*colpiti a questo annunzio*) (Ei!... Cielo!)

## SCENA IV.

**Vasco di Gama e Detti.**

(*Vasco appena entrato saluta rispettosamente i membri del Consiglio: don Pedro gli accenna di parlare e don Alvaro lo incoraggia cogli occhi e col gesto*)

VAS. Ho veduto, o signori, entro i nemi avvolti,

Tutti i nostri fratelli rimaner sepolti.

Di furor e' fremean, condannati a spirar,

Vedendo da lontan, nè potendo varcar,

*L'Africana*

Quel Capo paventato cui noma la tempesta,  
 Che nell'abisso ha il piede e nel cielo la testa...  
 In quel suolo ignorato trassi ramingo il piè,  
 Dove niun europeo penetrar non potè.  
 Quante volte smarrito per quei lidi deserti,  
 Quelle sponde novelle e que' scogli coperti...

ALV. Lunge dal suol natio,  
 Malediceste in cor?

VAS. *(con esaltazione e con sicurezza)*

No, perchè spero ancor?

Che li conquisterem! m'ispira Iddio.

*(consegnando una memoria a don Pedro)*

Signori, questo scritto vi prego consultar.

Che il re mi dia per voi un buon naviglio io spero:

Ed il Capo fatal vi prometto varcar,

Del commercio e del mar a voi dando l'impero!

A voi tesori immensi, a voi prosperità.

G. I. E qual la vostra parte? *(con ironia)*

VAS. *(ispirato)* Io?... l'immortalità!

*Insieme.*

Dovessi pur la vita perdere

Ho piena fè di riuscir.

Pel mio sovrano, per la mia Patria,

Vogliate i miei preghi esaudir!

G. I., PED. Audacia tal e tal follia *(fra loro)*

e DIE. Da noi si de' sol compatir;

Più che viltà, stoltezza fia

Quest' impostor a lungo udir.

ALV. La sicurtà questa e del genio

Ch' ha piena fè di riuscir;

E per il ben di questa patria

Dovremo i suoi voti esaudir.

*(Don Pedro fa segno a Vasco di ritirarsi durante la deliberazione del Consiglio: Vasco chiede d'essere ascoltato ancora)*

VAS. Un detto ancor, in pria che si discuta,

Al Re chieggo un naviglio:

Nulla si tema, il suo trionfo è certo.

Due schiavi d' una razza sconosciuta  
 Al mercato de' neri  
 In Africa comprai; qui li condussi.

G. I. Che inferite da ciò?

VAS. D' ignote genti  
 Ci provan l' esistenza: essi nell' Asia  
 Non videro la luce e non nel nuovo  
 Mondo finor scoperto... Li vedete!

DIE. Sien fatti entrar. *(ad un usciere che parte)*

PED. Approvo un tal consiglio.

## SCENA V.

Selika, Nelusko e Detti.

PED. O schiavi, v' appressate. *(a Selika e Nelusko)*

DIE. Qual è il vostro paëse?

PED. In questi luoghi

Qual sorte vi traëa?

*(Nelusko scuote il capo con aria feroce, Selika si volge con alterezza)*

DIE. *(a Nelusko)* Tu non rispondi!

NEL. No... no!

PED. *(a Selika)* Donna, parlar tu almen potrai.

SEL. Prigionieri ci fèr sui mari immensi:

Il nostro schifo a lungo balestrato

Da' nemi, iva smarrito

Lontan dal lido delle verdi palme...

VAS. Di grazia, riguardate! Il lor sembiante,

L' abbronzato color, i vestimenti

Svelan gente ignorata.

ALV. *(e molti come lui fanno un cenno di consenso)*

È vero, è vero!

DIE. Qual' è la vostra patria? *(con tuono imperioso)*

VAS. Parla dunque, Selika: *(con accento supplichevole)*

Son io che ti scongiuro.

SEL. *(La voce sua men prega...)*

Io non resisto più...) Voi lo volete?

Ebben... *(Nelusko le si avvicina)*



NEL. (*sottovoce a Selika*)

Oh, non parlar!...

Regina, i giuri tuoi dei rispettar!

Ridotta in servitù

Dall' avverso tuo fato,

La tua natia virtù

Forse avresti scordato?

Se della nostra patria

T'è caro il sovvenir,

La tua fede, il tuo popolo,

Regina non tradir!

PED. (*a Selika*)

La tua patria, comprendi, io tel comando,

A noi favellar tu dèi!

SEL. (*sollevandosi con nobile orgoglio*)

A te sta di nomarla! io non ne ho più!

Patria non ha chi vive in servitù!

NEL. (*con rozzezza, rattenendo a stento la sua rabbia*)

Se andate per comprar

Un bue da lavorar,

Pur ch'abbia vigoria

E regga a la fatica il giorno inter,

Di dove venga e sia

Vi date mai pensier?

Che preme a voi saper

Come il mio suol si noma,

Se per voi sono una bestia da soma!

PED. Qual orgoglio indomato!

VAS. (*con amarezza*)

O vani sforzi!

Essi non parleran!... Pur tutto svela

Che d'oltre Africa vengono costoro,

Da mari dove mai le nostre vele

Non penetrâr... Quelle contrade ignote

Scoprir, scoprir io voglio...

Beh, fate ch'io le possa conquistar!

PED. Ebben, vi ritirate; che il Consiglio

Or dee deliberar.

(*Vasco esce con Selika e Nelusko*)

## SCENA VI.

Gli stessi, meno **Vasco**, **Selika** e **Nelusko**.

ALV. È mestier secondar la sua ferma credenza.

DIE. No, si dee compatir questa strana demenza.

ALV. Egli è un prode official...

DIE. Un meschino impostor.

ALV. Sol la gloria desia.

DIE. Non ha sete che d'òr.

G. I. Fratelli, l'ira non vi faccia velo...

E ci rischiari il Cielo!

ALV. Percorriam queste carte, i disegni, le note

In nostra man deposte.

PED. (*ponendosi a scorrere rapidamente le carte dategli da Vasco*) Leggiam!...

(*colpito alla lettura*) (Che vèggo mai?...)

O cielo... Qual baleno a me brilla frall'ombre,

E che mi può guidar!)

DIE. E dovremmo affidar

E tesori e guerrier

Ad un tal venturier,

Che mai nulla ha operato?...

ALCUNI E certo un insensato...

ALV. Od un genio ignorato!

G. I. Il Consiglio non può

Ascoltar più quest'empio!

ALV. (*protestando*) Egli, un empio?... Non fia...

CORO (*fremendo*) Egli, un empio?... No, no!

ALV. Perchè un mondo novello a lui si rivelò!

G. I. Sostener ch'esso esista è flagrante eresia,

Dacchè nei Libri Santi nessun mai ne parlò.

ALV. E Colombo primier non sfidò l'anatéma?

G. I. E nel dir tal bestemmia il cor vostro non trema?

ALV. La mia patria difendo!

G. I. E offendete il Signor!

Al fuoco sien gettati questi scritti d'orror!

(*succede un parapiglia straordinario: chi approva e chi s'oppone*)



*Tutti*

PEDRO, DIEGO, L'INQUISITORE ED I VECCHI CONSIGLIERI

Dell' oltraggio, dell' insulto,  
Delle grida, del tumulto  
Io mi rido e non consulto  
Che l' onore ed il dover.  
Temerario, è nostro dritto  
Comandarti di star zitto...  
Più rispetto almen qui s' abbia  
Dell' etade e del saper.

ALVARO ED I GIOVANI CONSIGLIERI

Dell' oltraggio, dell' insulto,  
Delle grida, del tumulto  
Io mi rido e non consulto  
Che l' onore ed il dover.  
Temerario, con qual dritto  
Mi comandi di star zitto?...  
Io disprezzo la sua rabbia,  
Il suo grado, il suo poter.

*(Da tutte le parti si grida scompigliatamente)*

Ai voti, ai voti!

L'INQUISITORE ED I VESCOVI

Dio, che la terra venera,  
Affrena un tanto ardor;  
E fa colla tua grazia  
Che in pace sieno i cor!

*(Quando i voti sono raccolti si fa rientrare Vasco)*

## SCENA VII.

**Vasco e Detti.**

DIE. Il supremo Consiglio, che per il Re comanda,  
Degli interessi in nome che in sua mano affidò,  
Ha già respinto cotal domanda,  
Ed insensata la dichiarò.

VAS. (*con indignazione*)

Insensata!... insensata.... E tacerò?

Ah! così fu trattato

Nel suo proprio paëse,

E com' io rigettato

Cristoforo Colombo, l' immortal genovese...

Quel ch' oggi è venerato

Da quei saggi d' allora stolto si proclamò!

PED. Silenzio, temerario!

VAS. (*fuori di sè stesso sempre più infiammandosi*)

No, no!... parlar io vo'!

Or sono il vostro giudice;

Ed io v' infamerò.

Oh, la gloria della patria,

Che tradiste sì vilmente,

Su voi cada, iniqua gente;

E sia vostro disonor!...

PEDRO e CORO

A morte, a morte il folle insultator!

ALV. No, vi scongiuro... indulgenza e perdon!

G. I. Per tanto oltraggio eterna la prigion!

VAS. Sta ben, sta ben!... I miei sicari siate!

Nemici della luce, invidi, ignari,

In carcer la serrate,

Perchè, malgrado a voi, non vi rischiari!

*Tutti*

CORO

Infame oltraggiator,

È soverchio l' ardir:

Lo stolto tuo furor

Da noi si dee punir.

Un empio ed un ribel

Illeso non andrà!

Di tua stoltezza il Ciel

Vendetta pur farà.

ALV.

Di Vasco difensor

Io mi vengo ad offerir;

Il giovanile ardor

Si debbe compatir.

All' onor suo fedel,  
Tradirlo non saprà...  
Giudice solo il Ciel  
De' suoi pensier sarà.

VAS.

L' invidia vo' confondere  
E il vano suo ruggir:  
In testimon la patria  
Io chiamo e l' avvenir!...  
Ribelle chi mi chiama  
Che dice, no, non sa.  
Io lascio la mia fama  
A la posterità!

G. I.

Or, la tua sentenza estrema  
È segnata, o traditor.  
Sul tuo capo l' anatéma  
Scaglio in nome del Signor!

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

**Un carcere dell'Inquisizione.**

*In fondo a sinistra un banco; nel mezzo un gran pilastro massiccio; su questo pilastro una grande carta geografica.*

**Vasco di Gama** steso sul banco che dorme e **Selika**.

VAS. *(addormentato e sognando)*

» Solca l'onda confidente,  
» O superbo mio navil;  
» E ti culli dolcemente  
» Questo zeffiro gentil:  
» Il ciel guida il tuo destin...  
» Terra eletta,  
» Benedetta,  
» Ti vegg'io, ti trovo alfin!

SEL. *(porgendo ascolto a ciò che Vasco parla in sogno)*

Il sonno ognor gli turbano  
Larve di gloria e d'immortalità.  
» E così nobil anima.

» In cotanto squallor languir dovrà!»

*(avvicinandosi a lui e compiangendolo)*

Da un mese intero in questo carcer chiuso,  
Fuor ch'io, nessuno a te pensa, o infelice...  
A te, che non intendi i miei sospiri,  
E forse non ne avresti che disprezzo!

VAS. *(continuando a parlare nel sogno)*

O dolce patria, o cara mia compagna!...

SEL. *(con commozione, chinandosi verso lui)*

Ascoltiam... trema il cor!...

VAS. Inez! mio solo amor!... *(sempre sognando)*

SEL. *(ferita vivamente a tali parole)* Inez?... che intesi!

L'amor che provo per un'altra ei sente...

O supplizio crudel!

VAS. *(continuando a sognare)* Non più vederla...  
O martir!...

SEL. *(pietosamente mettendogli una mano sulla fronte)*

» La sua fronte arde infocata:

» La sua mano è di ghiaccio...

» Oh, come in vece sua vorrei soffrir! —

*(contemplandolo con tenero affetto)*

» Possa un bel sogno i mali tuoi lenir

» E tranquillarti almen; chè tu pietoso

» Del pianto mio, vendesti per comprarmi

» I tuoi gioielli e l'armi.»

*(colpita come da un provvido pensiero)*

Il dolce canto

Del suol natio calmi il suo core affranto!

*(si accosta a lui e canta)*

Figlio del sol, mio dolce amor,

Dormi su miei ginocchi.

Col suo poter del loto il fior

Chiusi ti tenga gli occhi.

L'augellin cantò,

L'alba ti baciò:

La stella in ciel appare...

Odi il bengalin,

Bambin; .

Canta a te vicin...

Oh dormi ancor, non ti svegliare!

*(guardando nuovamente Vasco)*

Che dolce sonno!... *(sentendosi venir meno)*

Ahimè!... parmi languir...

No, no... non mi tradite, o miei sospir!

M'avesse il mare, viva inghiottita,

Allor che un nembo si scatenò;

Io non avrei data la vita

A lui che amar me più non può?

Estingui, o Brama, il foco del mio sen,

Ch'a un tempo istesso è mio strazio e mio ben.

VAS. *(dormendo seguita a parlare)*

La tempesta, compagni, su, sorgiam!...

SEL. Si risveglia!... su, via; cantiam, cantiam.

*(torna a cantare)*

Figlio del sol, qui dei posar  
Sull'erba, a me d'accanto.  
Il tuo dormir per non turbar,  
Sommessa io veglio e canto.

*(torna a guardarlo con ansietà)*

Ah, ch'io soccombo, ahimè, soffro, vacillo!...  
O supplizio crudel!...

*(tornando presso a Vasco con trasporto)*

Scordato ho a te vicina  
Il mio nativo ciel,  
Le pompe di regina  
Ed il mio dio fedel...  
Che val celarlo più?  
Io t'amo, sì... Mio solo ben sei tu!

## SCENA II.

**Nelusko:** Vasco addormentato: **Selika** in disparte.

SEL. Nelusko! *(vedendolo apparire)*

NEL. *(entrando pensoso cogli occhi bassi)*

*(Per l'onor della regina...*

Io lo deggio per lei... per l'odio mio!

È qui. *(guardando e vedendo Vasco coricato)*

Che veggo! È addormentato... Ha torto!...

Io di colpir non amo

Un nemico che dorme... Non importa:

È mestier!) *(cava un pugnale e fa per slanciarsi su Vas.)*

SEL. *(gettandosi innanzi a Nelusko)*

Ciel! a che ti appressi mai!

È un prigionier, qual noi.

NEL. È un cristiano... e li detesto tutti!

SEL. Ei fu che ci salvava: egli è indifeso...

NEL. » A prezzo d'oro... a lui fummo venduti:

» Ecco i suoi benefici!

» Pel comprator giammai nessuna mercede

» Ebbe riconoscenza.

SEL. » Ei ci ha comprato, è ver: ma poi commosso,

» Quando il pregai cogli occhi immersi in pianto,



» Di non ci separar nella sventura  
 » (Noi, che avevan congiunto  
 » Tanti giorni funesti),  
 » Vendette per avermi  
 » Quant' egli possedeva.» A lui sol deggio  
 Nella mia trista sorte  
 Di trovar presso a te la patria ancora.  
 Senza lui non sarei rimasta teco,  
 E forse sarei morta...  
 E tu, nobil guerrier, vuoi farti reo  
 Di tal delitto, a lui squarciando il core!...  
 Al nostro salvatore?

NEL. Io lo voglio, io lo deggio:  
 Quest' europeo detesto.

SEL. Non per altra cagion? (*scrutandolo*)

NEL. Forse...

SEL. Prosegui.

NEL. Non posso...

SEL. (*con dignità*) Tel comando! Omai favella.

NEL. (*inchinandosi a lei con sommissione*)

Figlia di regi, a te l' omaggio,  
 Che intero serba la fedeltà.

Non lo squallore, nè il rio servaggio  
 Ti tolgon nulla di maestà.

Veggio sott' altro cielo, a più felici di,  
 Guerrieri e sacerdoti prostrarsi a te così.

(*inginocchiandosi innanzi a Selika*)

Ah, la fronte, che allor cingea serto fulgente,  
 Più curvar non si de', che innanzi al Dio possente!

O mia signora,

Che il cor adora,

La fronte tua curvar non dèi che al Dio possente!...

Ma quando... in tal prigion...

A un nemico veggio... (*con fuoco*)

SEL. (*turbandosi*) Taci!

NEL. (*rimettendosi sottomesso*) Perdon!

Figlia di regi, a te l' omaggio,  
 Che intero serba la fedeltà.



Non lo squallore, nè il rio servaggio  
Ti tolgon nulla di maëstà.

Ma... per questo stranier...

*(riscaldandosi ancora, mostrando Vasco)*

Per lui... regina mia, tu dèi temer!...

Quand' amor mi accende

E m' infiamma l' ira,

Smanie atroci, orrende

Io sento nel cor.

L' occhio mio non spira

Che furor, com' angue...

Ah, può solo il sangue

Calmar un tal furor!

Quivi esiste un mister, ch' ho creduto scoprir...

Ogni preghiera è vana

Io lo giurai... quest' uomo debbe perir.

Per l' onor pure della mia Sovrana!

È mestier ch' egli pera:

Ragion non voglio udir.

La tua stessa preghiera

Lo condanna a morir!

*(accostandosi risolutamente a Vasco per colpirlo)*

SEL. *(sentendosi troppo debole per trattener Nelusko, si precipita verso Vasco, gridando)*

Vasco, ti sveglia, su! *(Nelusko cela il pugnale)*

VAS. Che si vuol? *(destandosi ad un tratto)*

SEL. *(ricomponendosi)* Nulla fu... *(confusa)*

Il tuo cibo arrecò...

Questo schiavo... *(mostrandogli la tavola preparata)*

VAS. *(a Selika)* Sta ben. Soli ci lascia. *(a Nelusko)*  
*(vedendolo immobile tuttavia)*

Odi tu?

NEL. Me ne vo'. *(chinando il capo)*

*(uscendo dopo aver guardato Sel., volgendo gli occhi al cielo)*

(O Brama, o Dio possente,

Sommo signor del cielo e della terra,

Che il tuo poter conserva,

Tu fremi nel veder lei fatta serva!) *(esce)*

## SCENA III.

Vasco e Selika.

*(Vasco siede alla tavola pensoso)*SEL. » Potrei servirvi? *(offrendogli il cibo)*

VAS. » No? Perchè destarmi?

SEL. » Credei far bene... ahimè!

VAS. *(parlando come fra sè)* » Quand' io vedea

» Brillar l' ignota terra...

SEL. » Bever vorreste? *(offrendogli da bere timidamente)*

VAS. » No! quando da lunge

» Grida festose udia:

» A Vasco eterno onor!...

» Ad esso l' universo!... Vincitor!...

» Libero!... E allora risvegliarsi

» Fra i ceppi!

SEL. » Eppure, mio signor...

VAS. *(accorgendosi di Selika)* » Ma, come?

» Ancora tu... Va via!...

*(indicandole ciò che è sulla tavola)*

» E tutto questo trasportato sia.

*(aggirandosi per la prigione, parlando fra sè)*

Qui chiuso invan mi si trattiene,

Perchè indomato è il mio pensier:

Saprò spezzar le mie catene;

Chè l' amor mio vo' riveder!

SEL. (A sostener la mia costanza,

De' miei padri, v' invoca il cor...

Possa obbliar la sua sembianza...

Ei non s' accorga del mio dolor!)

VAS. *(meditando e guardando la carta geografica su cui sono tracciate le coste dell' Africa dallo Stretto di Gibilterra al Capo di Buona Speranza)*

Tremendo Capo, che nessuno ancora

Potè girar, a me sarà concesso!

*(indicando dalla parte sinistra sulla carta)*

Di qui, di qui!

SEL. (*che s'è avvicinata a lui, guardando dietro le sue spalle*)  
No, no!...

VAS. (*meravigliato*) Perchè?

SEL. Sarebbe

A morte andar!

VAS. (*attonito*) Che dici!

SEL. Per di là... ver la destra...

Avvi un' isola immensa,

Un suol diletto al ciel!...

VAS. (*esaltandosi a tal rivelazione*) Oh, segui, segui.

SEL. Egli è di là che il mio fragil canoto,

Colto da la tempesta, in mar tranquillo,

Ripercosso dall' onde, in preda ai venti,

Alfin sospinto fu

Nei tristi lidi della schiavitù.

VAS. Trionfo!... Io lo dicea... (*esaltato*)

Il varco è là!... Mercè le tue parole,

Certo ne son... Il ciel

Avvera alfin il sogno mio fedel!

(*abbracciandola con espansione*)

Sei l' angiol diletto

Che in porto mi adduce:

Per te nuova luce

A me sfavillò.

Un solo tuo detto

Fu come un prodigio...

L' immenso servizio

Più non scorderò.

SEL. (*tutta commossa all' espansione di Vasco*)

(Mi stringe al suo petto

Con vivo trasporto!...

Mai tale conforto

Sperato non ho.

Ei m' ama!... O diletto

Che ancor mi dà vita:

D' amore rapita

Nel cielo già sto!)

VAS. » Tu dèi sempre restare con me!

SEL. » Restar con te?...

VAS. » Più bei giorni vedremo così!

SEL. » Sì, più bei dì!

VAS. » E quel suol conosciuto è da te?

SEL. » Mia patria ell'è!

VAS. » Genti nuove ed ignote finor...

SEL. » Vivon colà.

VAS. » E più lunge chi va, troverà...

SEL. » Altre terre, altri popoli ancor!

VAS. Sei l'angiol diletto

Che in porto mi adduce:

Per te nuova luce

A me sfavillò.

Un solo tuo detto

Fu come un prodigio

L'immenso servizio

Mai più scorderò.

SEL. (Mi stringe al suo petto

Con vivo trasporto...

Mai tale conforto

Sperato non ho.

Ei m'ama!... O diletto

Che ancor mi dà vita:

D'amore rapita

Nel cielo già sto!)

(rimangono entrambi abbracciati)

## SCENA IV.

**Don Pedro, Inez, Don Alvaro, Anna, Nelusko**  
e Detti.

PED. (*ad Inez, mostrandole Vasco che abbraccia Selika*)

Non avevan mentito:

Ven potete accertar cogli occhi vostri.

VAS. (*vedendo avvicinarsi Inez le corre incontro*)

Io non m'inganno dunque? Inez! tu stessa...

SEL. (*Ella qui!... Perchè viene?...*

Com'è bianca! (*contemplandola con invidia*)

Qual gelo ho nelle vene!)

(*Selika vorrebbe avanzarsi verso Inez: Vasco l'arresta*)

INEZ (*avvicinandosi a Vasco vuol parlare, ma la commozione gliel'impedisce*)

Udii... narrar... che prigionier...

T'avean dannato a rimaner...

Ma, il tuo perdon... comprato è già...

Ti vengo a dar... la libertà.

VAS. La libertade a me?...

INEZ (*dandogli un foglio*)

Oh, leggi, leggi... ordin del re!

Ed or per sempre ci lascerem;

Più sulla terra non ci vedrem!...

Tu dèi da me fuggir...

Addio... degg'io partir!

(*s'accosta a don Pedro che fa per condurla via*)

VAS. No; resta ancor! Comprendo i tuoi sospetti:

Quella schiava... (*mostrando Selika*)

INEZ (*con gelosia*) Che avete

In Africa comprata...

VAS. Ell'è mia schiava,

E nulla più. La vostra anima irata

Si plachi alfin!... È vostra, Inez.

SEL. (*con un grido di dolore*) (Crudele!

Ingrato!)

VAS. Io ve la cedo; io ve la dono.

NEL. Ed io? (*con ansietà*)

VAS. Tu pur la segui...

(*ad Inez con entusiasmo*)

Il mio core, il mio sangue,

Quanto posseggo per un guardo amato...

Per un guardo!

SEL. (Crudele!)

INEZ (Sciagurato!)

(*Vasco vorrebbe interrogare Inez, ma ella si volge altrove*)

INEZ (Me sola egli ama!... Ed io soffria,

Quand'ei rimase a me fedel!...

Sento mancar la voce mia:

Sul ciglio, oimè, si stende un vel.)



- SEL. (Oh qual destin!... Sì rio martir  
A sostener m' aïta, o ciel:  
Ei mi vendè!... Vorrei morir,  
Chè tal dolor troppo è crudel.)
- NEL. (La sorte alfin così spezzò  
Nodo fatal, in odio al ciel:  
Ma del dolor ch' a lei costò  
Farò pentir quell' infedel.)
- PED. (I voti miei son paghi alfin;  
Sorridente a me propizio il ciel.  
Omai cangiò il mio destin;  
Mi secondò quell' infedel.)
- ALV. (Si rende a lui la libertà!  
Giustizia alfin gli rende il ciel...  
Restan l' amor e l' amistà,  
Ognor a te, Vasco, fedel.)
- ANNA (Per essa, oimè, qual rio destin,  
Trovarlo ancor a sè fedel!  
A questo amor funesto fin,  
Ahi, destinò nemico il ciel!)
- VAS. (*che era rimasto finora immerso in una gioia impensata*)  
(Del mio soffrir raggiunsi il fin...  
Ne' guardi suoi m' arride il ciel!)
- PED. (*a Vasco, indicandogli Selika e Nelusko*)  
Il mercato è conchiuso, e l' accettiamo:  
Io ve li pago entrambi. Ed or partiamo.  
(*dando la mano ad Inez per condurla seco*)
- VAS. Che dite mai?
- PED. Del re la bontade paterna  
Confida al mio saper, od almeno al mio zelo,  
La gloria di tentar quell' ardito passaggio,  
Dove fallì finor ben più d' un folle orgoglio.
- VAS. (*scuotendosi con indignazione*)  
Voi, cui già consegnai con insensata mano  
Di mie fatiche i frutti, i miei studi, i pensieri...
- PED. Disegni vani! il foco e l' oblio gli ha distrutti.
- VAS. Gloria che m' appartien e che voi mi rapite!...

NEL. (*sottovoce a don Pedro*)

Tu l'otterrai per me:  
Mi traggi insiem con te.  
Io guida ti sarò  
E là ti condurrò.

PED. Se ti comprai, pensato ho a ciò. (*sottovoce a Nel.*)  
(*poi ad alta voce a Vasco che freme*)

De' paesi ch'io scopra, il re, per gran favor,  
Mi fa governator.

VAS. Fin d'ora! (*con ironia*)

PED. Ed oggi istesso

La mia squadra s'appresta.

Andiam, usciam di qui.

(*stendendo la mano ad Inez*) La vostra mano.

VAS. Con qual dritto? (*a don Pedro*)

PED. Con quel che appiè dell'ara  
Si riceve da Dio!

VAS. (*ad Inez*) Che dice mai?

INEZ (*confusa, sottovoce a Vasco interrotta dai singhiozzi*)

Per voi... creduto infido...

E per sottrarvi... a una prigione... eterna...

La mia man... diedi a lui... (*con voce soffocata*)

E da voi lunge... io moro...

VAS. No! di', che ver non è!...

Anatéma su lui! sventura a me!

TUTTI

INEZ (*osservando Vasco*)

(Egli è pallido nel volto:

Da terror immenso è colto...

Io tradii la fè promessa,

Io spezzai quel nobil cor.

Omai son d'un altro moglie;

Più nessun tal nodo scioglie...

L'avvenire che si appressa

Sarà tutto di squallor!)

SEL.

(Egli è pallido nel volto;

Da terror immenso è colto:



Non s'avvede pur l' ingrato  
Quanto soffra questo cor.  
S' a vederla d' altrui moglie  
Freddo brivido lo coglie,  
Ogni arcano è omai svelato,  
Da lui spero invano amor !)

VAS. ((Il mio spirito è sconvolto :  
Da uno strano orror son colto...  
E i suoi sacri giuramenti  
Potè franger quel bel cor ?  
Dubitar così di lei,  
Dubitar io non potrei...  
Sono falsi tali accenti :  
È don Pedro mentitor !)

PED. ((Egli è pallido nel volto :  
Da un terror immenso è colto...  
Questa donna, o stolto, è mia :  
Io rimasi vincitor !...  
E la gloria ch' hai sognata  
Spero pur a me serbata...  
A te l' onta e l' agonia,  
A me gradi, fasto, amor !)

NEL. ((Oggimai quell' empio, io spero  
Ch' ella scacci dal pensiero :  
Nel vedersi dispregiato  
Amor cangiasi in furor...  
Ma punir lo stolto orgoglio  
Di quest' altro infame io voglio.  
O gran Brama, l' ho giurato :  
La vendetta covo in cor.)

ALV. ((Egli è pallido nel volto :  
Da uno strano orror è colto...  
La sua donna, la sua gloria  
Gli ha rapito il traditor.  
Or, il misero è perduto :  
Nè mi è dato offrirgli aiuto...  
Il suo nome nella storia  
Fia coperto di squallor.)

ANNA (Egli è pallido nel volto,  
Da un terror immenso è colto:  
Chè l'amor de' suoi prim'anni  
Strappar debbe dal suo cor.  
Inez è d'un altro moglie:  
Questo nodo non si scioglie.  
Una vita sol d'affanni  
Il destino serba a lor.)

INEZ (*oltremodo commossa, avvicinandosi a Vasco*)

O Vasco, m'odi ancor...

SEL. (*con gelosia*) (Ch'egli la segua?)

PED. (Ell' osa?) (*furente*)

NEL. (*sottovoce a Sel.*) Attendi e vedi!

INEZ Ebben, l'amor ti libera:

Altrove cerca gloria...

Tornando, sul mio tumulo

Deh! vien a lagrimar...

Almen la mia memoria,

Vasco non esecrar!

SEL. (L'esiglio e insiem l'obblío

Non potrò sopportar!)

PED. (Pieno trionfo è il mio:

Ei non dee più tornar!)

VAS. (La man che mi ha salvato

Mi vien la morte a dar!)

ANNA (La man che l'ha salvato

Gli vien la morte a dar!)

ALV. (O amico sventurato,

Niun ti può consolar.)

INEZ (*sempre più commossa, sciogliendosi in diretto pianto*)

Addio, mio Vasco... addio...

Ti attendo... là... nel ciel!...

SEL., VAS., ALV.

(Non resiste il cor mio...

Troppo è il dolor crudel!)

NEL. (O Brama, io ti ringrazio,

Che ha fine il lungo strazio.)

PED. (*contemplando con soddisfazione Vasco desolato*)

(Sul suo fronte impallidito  
Ben si legge il suo dolor.)

NEL. (Quel pallore l'ha tradito...

Ell'è salva, è salva ancor!)

VAS. (Ah, lasciarla! è troppo orrendo!...

Sol la morte è il mio desir.)

SEL. (Ah, lasciarlo! è troppo orrendo...

Oggimai degg'io morir...)

ALV. ANNA (Il suo strazio ben comprendo...

Egli parte... ei dee morir!)

(*Tutti, dicendosi addio!... si lasciano afflitti e pensosi*)

**FINE DELL'ATTO SECONDO.**

# ATTO TERZO

---

## SCENA PRIMA.

### La nave dell' Ammiraglio.

*Lo spaccato del bastimento in tutta la sua larghezza: si vede il primo ponte e l'interno del secondo. Sul primo si innalzano gli alberi, dal fondo si vede il mare: il secondo, rischiarato da una lampada, è diviso in due parti, una la camera d'Inez, l'altra quella dell'Ammiraglio.*

**Nelusko** e parecchi **Marinai** sdraiati sulla coperta rischiarata dai primi raggi del sole nascente. **Inez** stesa sopra un *hamac* nella camera a sinistra, circondata dalle sue **Donne**, fra cui **Selika**. Nella camera attigua **Don Pedro** seduto presso una tavola coperta di istromenti di marina e di carte ch'ei consulta.

### CORO DI DONNE

Scorre legger sull'onde placide  
Questo navil, che culla il mar:  
Del bel mattin l'amico zeffiro  
La calma in sen vien a recar.

PED. Notte e di qui restiamo in vedetta;  
Attendiam della nave, al sentier.  
A me sol di condurla si spetta  
Ed al bene comun provveder.

*(Un colpo di cannone annunzia l'ora dello svegliarsi:  
tutti i marinai si destano)*

MARINAI Su, su, marinar!

Or ciascun si dee svegliar.

*(radunandosi tutti sul cassero, guardando l'orizzonte)*

Ecco alfin l'aurora,  
Che di già colora  
Il placido mar.  
Su, su, marinar!

Ognun si ridesti  
 Dal lungo sopor...  
 All' opéra ! presti !  
 Andiamo al lavor.

(Una campana suona la preghiera del mattino: tutti s'inginocchiano, i marinai sul cassero e le donne nella stanza d'Inez).

O grande San Domenico,

Terrore dell'eretico,

Su me veglia in questo giorno ;

E proteggi il mio ritorno.

E a te dirò

Fin che vivrò

Il tuo sacro cantico,

O grande San Domenico.

INEZ. (O celeste Provvidenza,

Imploriamo il tuo favor.)

SEL. (O di Brama onnipotenza,

Tronca alfine il mio dolor.)

UN MARINAJO (a Nelusko, con aria beffarda)

» Varcato è alfin quel fatal Capo

» Che c'incutea tanto terror :

» Qui sembra il mar tranquillo lago...

NEL. (mormorando fra sè) » (Aspettate ancor !)

ALTRI (come sopra)

» Ed il dragon de la tempesta,

» Il tuo tremendo Adamastor,

» Non rugge a noi sovra la testa ?...

NEL.

» (Aspettate ancor !)

## SCENA II.

**Don Alvaro** entrando nella camera di **Don Pedro**.

PED. Siete voi, don Alvaro ?

ALV.

Io vi ritrovo,

Ammiraglio.

PED.

Lasciar, per la conquista



D' un' ignota contrada, il suo palagio  
 Di Lisbona e le rive  
 Del Tago, egli è da eroe...

(vedendolo alquanto turbato) Ma pur, che avete?

ALV. Tutto va mal!... Il pilota straniero  
 Sospetto un traditor. Dei tre vascelli  
 Da voi condotti, l' uno ha naufragato,  
 L' altro ruppe ne' scogli...

PED. Ma questo almen, io deggio confessarlo,  
 Ha, sua mercè, varcato sano e salvo  
 Della Tempesta il Capo  
 E i suoi flutti in furor. Fidando in esso  
 E nella stella mia,  
 Questo mar il primier ho valicato!

ALV. No, perchè un altro è innanzi a noi passato!  
 Di qui sen può veder la bianca vela  
 Da lontano, tracciando a noi la via  
 Sui flutti.

PED. Chi sarà?

ALV. Di questo mare,  
 Dice il nocchier, è l' angiòl tutelare.

PED. O l' angelo nemico!...

ALV. Si dee seguirlo.

PED. Anzi evitarlo, io dico!

NEL. (con grido profetico, guatando il mare sinistramente)

All' erta, marinar: il vento cangia!

Presto alle vele, corriam, corriam:

Il vento cangia, al nord volgiam!

Vedete da lontan il segno precursor

Della tromba fatal,

Volgete al nord...

Se no, vi fia mortal!

(Don Pedro e don Alvaro sono saliti sul primo ponte)

ALV. (a don Pedro indicando Nelusko)

» Siete ben certo ch' ei non ci tradisce?

NEL. (che aveva ascoltato le parole di don Alvaro)

» Io, che mi feci guida e a voi svelai

» I disegni e le idee del mio padrone?

PED. » Io gli son debitor: egli ha ragione.

NEL. » Fin d'oggi io vi domando

» De' miei grandi servigi il guiderdone.

» Del vascel l'aguzzin testè moria:

» Me ne date l'uffizio.

ALV. » Ben pagato ti stimi,

» Se ti fanno carnesfice!

PED. (*a don Alvaro*) » Ei lo desia!

» Ebben, sia detto.

NEL. » Grazie, mio signore.

» Al nuovo incarco farò molto onore.

» (Bastonar, staffilar,

» Di mia man torturar

» Questi vili pagani,

» Quest'empi cristiani...

» Il cor di più non brama:

» Io ti ringrazio, o Brama!)

ALV. E in questo infido schiavo (*piano a don Pedro*)

Avete confidenza?

Il primo suo padron egli ha tradito

E tradirà pur voi. Da lui guidati,

Due vascelli perir!

NEL. (*che ha udito*) Il gran gigante

Delle tempeste, Adamastor, gli aveva

Condannati... E fra poco il suo corruccio

Piomberà sopra voi, se non cangiate

Di strada e non lasciate

Diriger verso il nord.

ALV. Ma, dove vuoi

Condurci?

NEL. Senza tema vi affidate.

PED. Ebben, sia pure. Verso nord piegate.

(*I marinai ed i mozzi si pongono alla manovra: il bastimento  
volta di bordo: Nelusko mette un grido di trionfo*)

NEL. Tra, la, la, la, la!

(*Su nel ciel la tempesta s'affretta...*)

Noi seguiam un sentier

Che adduce a la vendetta.)

Tai paraggi non sono, affatto a me stranier:  
Talor dal nostro suolo, si giunge fino qua.

Tra la, la, tra la, là!

UN MARINAJO

O Nelusko, che vai laggiù cantando?

NEL. Io canto la leggenda del dio de le tempeste

Del truce Adamastor,

Che raduna su voi morte ed orror.

CORO

Oh ci narra la leggenda

Del gigante Adamastor...

E per poco egli sospenda

Il suo furor.

I.

NEL. Adamastor, re dell'acque profonde,  
De' venti al suon s'avanza sopra l'onde.  
Se col suo piè scorre i flutti a destar,  
Oh, guai per voi, navigli e marinar!  
In mezzo a' lampi, a' tuoni, ecco egli appar,  
Il gigante del mar!...

Vedi i flutti salir fino al ciel...

Morrà l'empio, morrà senz'avel!

*(vedendo i marinari sgomentati, ride)*

Ah, ah, ah! Qual terror?...

Vien Adamastor!

Orsù, la ciurma presta,

Chè ingrossa la tempesta!

All'alber v'aggrappate,

Lo schifo scatenate;

Ovvero ingoiati dall'onda

Profonda,

Voi dovete perir!

PED. *(indicando un vascello da lunge)*

» Guardate là!... Non è questo un prestigio:

» Il legno, che testè lunge apparia,

» Di strada cangia a un tratto e qui s'avvia,

» Il periglio a evitar!

CORO

» Possa il porto toccar!

## II.

NEL. Adamastor sfidar, stolti, osereste,  
 Il gigante fatal de le tempeste?  
 La vecchia Europa al novello Océan  
 Guerra farà sul dorso all' uragan.  
 In mezzo a' lampi, a' tuoni, ecco egli appar,  
 Il gigante del mar!...  
 Vedi i flutti salir fino al ciel...  
 Morrà l'empio, morrà senz' avel!  
 Ah, ah, ah! Qual terror?  
 Vien Adamastor!  
 Orsù, la ciurma presta,  
 Chè ingrossa la tempesta!  
 All'alber v' aggrappate,  
 Lo schifo scatenate;  
 Ovvero ingoiati dall' onda  
 Profonda,  
 Voi dovete perir!

UN MARINAJO (*dall'alto della vedetta*)

Un vascello che porta portoghese bandiera  
 Mandato ha verso noi una barca leggera...  
 Già si avvanza e ci abborda...

NEL. (*palpitando e tremando*) (Un soccorso improvviso!  
 Un salutare avviso!  
 Li verrebbe a salvar?...  
 I miei piani, a sventar?...) )

## SCENA III.

**Vasco di Gama**, e Detti.

ALV. (*vedendo Vasco e correndo a stringergli la mano*)  
 Chi vegg' io?... Vasco! In luoghi sì remoti  
 In pari tempo a noi, che vi condusse?

VAS. Fu Dio che m' ispirò:  
 Io compio il suo voler.  
 Il mio corso ei guidò  
 Sovra mare stranier...

PED. (*con sarcasmo*) Per seguitarci,  
Vasco di Gama!

VAS. A prevenirvi forse!

PED. Ah, ben comprendo allor:

Egli è per noi sfidar...

VAS. Se fossi in tempo ancor,

Piuttosto a voi salvar!

(*Don Pedro ordina a tutti di ritirarsi: Vasco rimane*)

## SCENA IV.

**Vasco di Gama e Don Pedro.**

VAS. Qual mai destin, o qual cieco delirio,  
Vi spinge contro a lo scoglio fatale,  
Ove Bernardo Diaz, prode ammiraglio,  
Venuto è a far naufragio?

Gli scogli nulla son: incontro a noi

Sorger vedremo innumeri canoti,

I cui guerrier selvaggi

Verran di nostre navi

A strapparsi i frantumi.

PED. (*con aria beffarda*) E lo credete?

VAS. Il periglio imminente

Vi lice ancora d'evitar!

PED. (*con ironia*) Prudente!

VAS. Io vengo a voi, malgrado l'odio,

Io vengo a voi, tutti a salvar.

Io portoghese, malgrado l'odio

Vi vo' da morte certa strappar!

D'una patria medesima i figli

Fra di loro si denno aiutar.

PED. » Come mai da sicuri perigli

» Voi volete ciascun preservar?

» E... son io, che malgrado il vostr'odio

» Voi volete a ogni costo salvar?

VAS. » V'affrettate! del mare la furia

» Vi torrà di poter più scampar!



PED. (*accostandosi a lui con occhio indagatore*)

» Ma, sarebbe per me cotanto zelo,

» O per un' altra?

VAS. (*con espansione*) » Ebben, sì! gli è per lei;

» Per Inez, lo confesso;

» Perchè ho giurato... La vogl' io salvar:

» Dovessi pure il mio rivale istesso

» Dalla morte strappar!

a 2

PED.

» O perfidia generosa!

» Ed è in nome della patria,

» Che ardireste l' altrui sposa

» In tal modo di rapir?

VAS.

» Con perfidia tenebrosa

» Tolta l' han da le mie braccia;

» Quand' ell' era già mia sposa

» E rideaci l' avvenir!

» Se codesto ardente affetto,

» Che pur vive nel mio petto,

» Puote offesa a voi recar,

» Io ragione vi darò.

PED.

» Io rattengo nel mio petto

» Il mio sdegno, il mio dispetto,

» Che potrebbero scoppiar...

» Quinci uscite omai... lo vo'!

(*vedendo Vasco che rimane immobile*)

Non sai tu ch' io qui solo comando,

Ch' io qui sono il sovrano ed il re?

Tu parlar a me devi tremando,

O la morte è sospesa su te?

VAS. D' un prode lusitan saria questo il linguaggio?

PED. Io ti potrei punir colla legge alla man.

VAS. Ed invochi la legge, quando è d' uopo il coraggio!

PED. Tu mi sfidi, cred' io...

VAS.

Tu tremi, o capitano!

a 2

Io rattengo a stento  
 La rabbia ed il furore...  
 Vien! li sfogherò...  
 Vien! ti ucciderò!

PED. Io rattengo a stento  
 La rabbia e il livore...  
 Va lontan da me...  
 Dèi tremar per te!

VAS. Viltade inaudita!  
 Ti preme la vita?...  
 L'orribile oltraggio  
 Non sai vendicar!

PED. Baldanza inaudita!  
 Ti pesa la vita?...  
 L'orribile oltraggio  
 Tu devi pagar!

*(Don Pedro chiama tutti a sè di nuovo)*

## SCENA V.

**Don Alvaro, Nelusko, Inez, Selika,  
 Marinai e Soldati e Detti.**

PED. *(a' suoi soldati)*

All' albero maëstro ei sia legato:  
 E de' vostri moschetti a colpi sia serbato.

VAS. Vile! *(tutti si slanciano adosso a Vasco che disarmano)*

SEL. Qual voce? *(uscendo e ravvisando Vasco)*

INEZ *(riconoscendolo pure)* Vasco! È desso.

SEL. È desso!

PED. Ei dee perir!

SEL. INEZ *(a D. Pedro)* Ah, la mia voce storni  
 La sentenza fatal... Signor, pietà!

PED. No! Me disobbedir niuno oserà!

*(Il cielo si oscura e minaccia tempesta)*

SEL. (Ah, se non m'ode il cielo,  
L'inferno mi protegga!)

(cava un pugnale, si slancia verso Inez, la ghermisce e minaccia ferirla, ma pria si volge a don Pedro)

Se uccidi Vasco, Inez da me s'immola...

Lo giuro a Dio: terrò la mia parola.

Pronunzia la lor sorte...

O la grazia o la morte.

(Don Pedro rimane attonito ed immobile)

CORO (sottovoce) » (Nel terror onde il cor

» Sente oppresso,

» Che pensar ei non sa:

» È perplesso.

» Fra il timor e il furor

» Dubbio sta.)

VAS. (a Selika)

» Ah, per lei, pe' suoi giorni pavento:

» Ti commova l'angoscia ch'io sento...

» Se per te mai perdesse la vita

» A tal prezzo la mia più non vo'.

» Cessa omai la terribil minaccia:

» Il mio cor di sgomento si agghiaccia...

» Ah pietà di quest'alma atterrita...

» Io per lei mille volte morirò.

INEZ » Non temer, o Selika fedele, (piano a Selika)

» Fia placato quel core crudele...

» Tu se' un angiol mandato da Dio:

» Ei resister, mel credi, non può.

» Senza orror guardo in faccia la morte,

» Maggior ben non può darmi la sorte.

» Ecco il sen: di morire desio;

» Che s'ei muor, con lui lieta morirò!

PED. » Vile schiava... O delirio, o demenza! (a Selika)

» Di colpir hai tu l'insolenza?...

» Sovra te cadrà poi la vendetta;

» Il tuo sangue sgorgare farò.

» Sì, per te la più cruda tortura...

» Trema alfin! chè la morte più dura,

» Scellerata, insensata, ti aspetta!...

» (Ah, che far, in tal bivio, non so!)

SEL. (*a don Pedro*)

» Sfoga pur la tua rabbia omicida...

» Questa schiava, o tiranno, ti sfida.

(*a Vasco*) » Il cor soffre; ma resta inflessibile:

» Se tu vivi, uom fatale, io morirò!

(*a Pedro*) » Sì, per Inez, paventa, o crudel...

(*ad Inez*) » Non parlar!... Ah, tu piangi infedel!... (*a Vas.*)

» (Ah, quel tigre alla fine tremò!

» Il mio Vasco, deh salvami, o ciel!)

NEL. » (È perplesso fra l'ira e il timore:

» A piegar è costretto quel core;

» A tal scena durare non può.)

(*sottovoce a Selika*)

» Fatti cor, e mantien la minaccia:

» La pietà vacillar non ti faccia.

» Brama pur gl'infedeli dannò!

ALV., ANNA e CORO

» (O supplizio, o terribile stretta!

» Atterrito don Pedro restò.

» Che obbliar possa mai la vendetta

» E perdoni a chi pria l'insultò?)

SEL. (*tornando a levare il pugnale sul seno d'Inez, a don Ped.*)

» Pronunzia la lor sorte:

» O la grazia, o la morte!

PED. » Arrestate!... Ebben... sia... Ch'ei viva!

NEL.

» (Ahimè.)

SEL., INEZ » (Salvo egli è!)

CORO » (Vasco omai, salvo egli è!)

PED. » Il reo sia tratto in fondo del vascello.

ALV. » La sua nave l'attende...

PED. » E s'allontani:

» Il suo capo con me qui rimarrà!

ALV. » Ma, voi lo prometteste: egli vivrà!

PED. » Sì, promisi la vita

» Al tuo Vasco di Gama, io lo giurai;

» E il giuro manterrò.

» Ma nulla per costei promesso io v'ho.

(*indicando Selika*)

» L'audacia sua si debbe gastigar,

» Che osò sulla mia sposa il ferro alzar!

» Tosto sia questa schiava punita: (*a' suoi*)

» Poca pena l'è torle la vita!

NEL. (*avanzandosi a don Pedro*)

» E lo splendor sovrano

» In lei si offenderà!

» Chi leverà la mano?...

PED. » Tu stesso!

NEL. (*raccapricciando*) » Oh, non sarà!

UN MARINAJO (*gridando dall'alto dell'albero*)

La ciurma sia presta;

E qui la tempesta!

(*Un'orda di Indiani selvaggi armati d'improvviso assalta il bastimento e mette lo scompiglio in tutti i portoghesi che fuggono di qua e di là perseguitati*)

NEL. A voi fratelli, a voi

Questi stranier, su questi scogli

Io condussi!

INDIANI

Urrà! Urrà!

Forza e coraggio:

All'arembaggio!

Figli di Brama,

Il ciel vi chiama:

Bottino e gloria

Ei ci darà...

Sì, la vittoria

Nostra sarà!

Non c'è perdono

Per gli infedel!...

Nemici sono...

Lo vuole il ciel!

(*Tutti sono o uccisi o in fuga: soli restano sopra coperta immobili a contemplare tal scena Nel. e Sel.*)

GLI INDIANI (*vedendo Nelusko e Selika*)

» Ma chi sono costoro?



NEL. (*avanzandosi in mezzo ad essi tutto trionfante*)

» Cessato è ogni periglio... A voi, fratelli,

» Questi stranieri, a voi su questi scogli

» Io condussi.

CORO (*mostrando Sel.*) » E questa giovin schiava?

NEL. (*pigliando per mano Sel. e presentandola agli Indiani attoniti*)

» È la vostra sovrana,

» Ch'io riconduco a voi!

CORO (*riconoscendola con entusiasmo*) » Selika! È dessa!

NEL. » In ginocchio ciascuno a lei si prostri.

CORO » Brama compiva alfin i voti nostri.

(*Gl'Indiani si prostrano in adorazione dinanzi a Sel.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA.

**Spiaggia del mare.**

*A sinistra ingresso di un tempio indiano, a destra un palazzo;  
in fondo monumenti sontuosi.*

**Selika, Nelusko, il Gran Bramino, Sacerdoti  
e Indiani di varie caste.**

*(Marcia, Corteggio e Danze.)*

**IL GRAN BRAMINO** *(a Selika)*

Noi giuriamo per Brama,  
Per Visnù, per Sivà,

Gli dei che l'Indostan soli suoi numi chiama,  
De' nostri re alla figlia eterna fedeltà.

*(Tutti s'inchinano e si prostrano innanzi alla loro regina)*

**NEL.** E, dalle nostre man Selika incoronata,  
Giura, voi l'intendete, di mantener le leggi  
Su questo libro santo, che depose già Dio  
Nel sacro tempio. *(un sacerdote gli presenta il libro d'oro)*

**SEL.** *(ponendo le mani sul libro santo)*

Io giuro!

**NEL.** Nè mai, tu lo giurasti, alcun straniero  
Profanerà di sua presenza impura  
Il sacro suolo della patria nostra!...  
Regina, il santo acciar tutti gli spense.

**SEL.** Ciel!... tutti?...

*(cercando di nascondere la sua commozione)*

**UNSAC.** *(sottovoce a Nel.)* Un sol, che di lor nave in fondo  
Aveano incatenato, un sol respira.

**NEL.** *(Ah! Vasco... forse!)*  
*(sottovoce al sacerdote)* Corri

Ed immolato venga sull'istante! *(il sacerdote parte)*

G. B. (*a Selika, invitandola al tempio*)

Sugli altar degli dei ti attende il serto :  
Andiam.

NEL. Noi pure ti seguiam, regina.

(*Selika ed i Sacerdoti entrano nel tempio: intanto odesi  
un gran tumulto in lontananza*)

Qual rumore !

UN SAC. (*accorrendo*) De' barbari le donne

Vengon tratte al supplizio.

NEL. Là sotto al manzanillo, (*ai soldati*)

Dall'ombra fresca e nera

Che copre la riviera,

Si debbon trascinar...

Credendo ivi trovar

Un riposo tranquillo,

Troveran col sopor

Della morte l'orror.

(*i Sacerdoti partono: egli pure entra nel tempio*)

## SCENA II.

**Vasco** seguito da alcuni soldati.

VAS. (*ammirando attonito quanto lo circonda*)

Mi batte il cor... O spettacol divin!...

Sognata terra, ecco, ti premo alfin!...

O Paradiso dall'onde uscito,

Fiorente suol,

Splendido sol,

In voi son io rapito!...

Tu m'appartieni, o nuovo Mondo:

Alla mia patria ti posso offrir!...

Nostro è questo terreno fecondo,

Che l'Europa può tutta arricchir!...

Un sogno più non è...

Esso appartiene a me!

## SCENA III.

**Vasco, Bramini e Soldati.**

**CORO** (*circondando e minacciando Vasco*)

Freme il Dio corucciato nel ciel:

Solo il sângue lo puote placar...

Dee morir, dee morir l'infedel,

Ch'osò, il suol de' nostr'avi toccar!

**VAS.** Che dicon mai?... Morir, morir sepolto

Nel mio trionfo istesso!

Senza che nulla resti, onde il mio nome

Vada superbo alla posterità?...

Nò, questo non sarà!

(*supplichevole agli indiani che lo minacciano*)

Deh, ch'io ritorni alla mia nave,

Di cui la vela veggio ondeggiar:

Ch'io dica a lor non vi sia grave,

Che i sogni miei già s'avverâr.

(*con energica alterezza*)

Che l'Europa e la mia patria

Almen sappiano, che qui

Vasco giunse vincitor;

E che ucciso qui perì...

Ma sia salvo almen l'onor!

(*tornando a supplicare*)

Ah, perchè la mia memoria

Voler struggere così?

A voi bastino i miei dì:

Rispettate la mia gloria!

**CORO** Non v'è pietà!... Sì, dee cader

Questo stranier!

**VAS.** Tutti i martir che il furor vostro accoglie

Hanno per me minore crudeltà...

Esso è morir due volte, insieme perdere

Vita e immortalità!

*(vedendoli inesorati si abbandona ad essi)*  
 Ebben, si mora da cristian, da forte.  
 Dio, m'accogli nel sen... Andiamo a morte!  
*(I soldati levano la scure su Vasco in atto di ferirlo)*

SCENA IV.

**Selika** seguita da **Nelusko**, dal **Gran Bramino**  
 e da tutta la **Corte** e Detto.

**SEL.** *(dall'alto della gradinata del tempio ai soldati)*  
 Arrestate!

*(alla voce di Selika tutti depongono le armi)*

**VAS.** *(vedendola)* Selika!

**NEL.** *(sottovoce a Selika)* .

E sottrarlo alla scure ancor vorresti?

**G.B.** Sfidar per un stranier le patrie leggi, *(a Sel.)*  
 Ch' ai piedi dell'altar hai tu giurato?

**CORO** *(fremendo)* Sì, morte a gli stranieri:

È di Brama voler!

**G.B.** La legge s'obbedì: fino alle donne  
 Ognun colpito fu!

**VAS.** *(con desolazione)*

Inez!... tu non sei più!...

*(presentandosi arditamente innanzi ai soldati)*

Ferite pur!

**SEL.** *(Crudele!)*

**G.B.** Perisca lo straniero! *(ai Bramini)*

**SEL.** *(pigliando Vasco per mano)* E se quest'uomo  
 Stranier non fosse? *(al Gran Bramino)*

**VAS.** *(meravigliato a Sel.)* Che vuoi dir?

**SEL.** *(sottovoce a Vasco)* Silenzio...

E a me concedi di salvarti ancor...

E quindi mi cancella dal tuo cor!

*(ai sacerdoti e al popolo con sicurezza)*

Se mai per sorte strana

Foss'ei nostro fratello?...

**CORO** O ciel!



SEL. E se il destin con nodi eterni,  
Che scioglier non si ponno,  
L'avesse unito a me?

NEL. (Dio! che mai dice?)

SEL. Sì, la vostra sovrana,  
Schiava in terra lontana,  
Ebbe salvi da lui vita ed onorè.  
E la mia man, tu il sai, (*a Nelusko*)  
Ne fu la ricompensa.

NEL. Io!... che...

SEL. (*sottovoce a lui*) Tu sol mi potresti smentir:

Ma, bada ben, s'ei muor, voglio morir!

(*ad alta voce a tutti, guardando fissa Nel.*)

Popolo, al tuo cospetto

Nelusko può tutto attestare ancor.

G.B. Egli lo dee giurar  
Ai piedi dell' altar  
E sovra il libro d'or!

(*Ad un cenno del Gran Bramino un sacerdote va a prendere  
il libro sacro su cui prima Sel. aveva prestato giuramento*)

NEL. (*solo in disparte oltremodo commosso*)

(Averla tanto amata;

E in questo dì fatal,

Io stesso l'avrò data

In braccio al mio rival!

(*incontrando uno sguardo di Sel.*)

Ancor tal sacrificio!...

Orribile supplizio

Or deggio, oimè subir!

Ebben, dacchè mi lice,

Vo' farla ancor felice...

Potrò per lei morir!)

CORO (*fra loro scorrendo sottovoce guardando Nel.*)

Incerto, confuso Nelusko vacilla:

Lo sguardo commosso di pianto gli brilla.

Qual causa funesta - le labbra gli arresta?

(*avvicinandosi a Nel. e interrogandolo*)

Oh, parla, Nelusko, ciascun qui ten prega:

Neppur di Selika la voce ti piega?

SEL. (*sottovoce a Nelusko supplichevolmente*)  
 Con un tuo detto solo  
 Tu termini il mio duolo...  
 Non vedi il mio tormento?...  
 Pronunzia un solo accento!...

(Ei piange!)

CORO Giura! (*presentandogli il libro sacro*)

NEL. (*oppresso*) (Ah!)

CORO Giura!

NEL. (*facendo uno sforzo estremo*) Ebben, lo giuro,

Giuro su la mia fè,  
 Ch' essa già l' ama... e che suo sposo egli è!  
 (*dopo questa confessione disperatamente*)

(O folgor su me piomba;  
 Si schiuda a me la tomba:  
 Ma quell' infame che l' ha rapita  
 In quella tomba verrà con me!

Vederla a me strappata,

E averla tanto amata,

È sì crudel ferita

Di cui non avvi egual!

Ed io, sol io l' ho data

In braccio al mio rival!...

O Vasco, guai per te...

E guai per me!) (*parte rapidamente*)

CORO (*festeggiando Selika e Vasco*)

O Brama, o Brama, sia lode a te!

Coppia felice, t' arrida amor:

Regna su noi bēata ognor!

G. B. (*avanzandosi in mezzo a tutti maestosamente*)

Popolo, ascolta la mia voce! I numi  
 Dell' Indostan, di cui seguiam le leggi,  
 Voglion che un sacro nodo

In altro suol giurato

Innanzi a' nostri altar sia consacrato.

SEL. Non temer. (*sottovoce a Vasco che si turba*)

G. B. Pria d' andar entro quel tempio,

S' invochino gli dei:

Alla lor santa Trinità temuta  
 Si cantin gl'inni, che la man di Brama  
 Scolpì su queste mura.

*(mostrando le iscrizioni che sono sulle pareti del tempio)*

O popolo, ti prostra!

*(Tutti si inginocchiano)*

G. B. e CORO

Brama! Visnù! Sivà! Sia gloria a voi.

G. B. *(chiamando a sè intorno Sel. e Vas., offrendo loro una*

O sposi, a voi questo filtro divin, *coppa)*

In cui la viva fiamma arde del sol.

Rendete grazie a Brama, che vi vuol

Così congiunti sul mortal cammin.

CORO O dei, vi piaccia questi cori unir,

E il loro nodo eterno benedir.

G. B.

Il Dio d'amor

Vi versi in cor

Quel dolce incanto

Dell'affetto santo

Che lega l'anime

Di due sposi quaggiù:

La cui virtù

Gli affratella nel giubilo

E nel dolor.

*(offrendo la coppa prima a Vasco)*

Bevi, o stranier;

Se brami posseder

Il tesor

Che Brama sol ci dà.

*(offrendo poi la coppa a Sel.)*

Liba pur tu: puoi sovra il rogo ardita,

Quand'ei morrà,

Offrir saprai la vita.

*(Vasco e poi Sel. bevono il liquore consacrato)*

Sommessi qui pregate:

Noi ne andiamo all'altar,

A' nostri sommi dei gl'inni a cantar!

*(Esce seguito da tutti, meno che da Sel. e da Vasco)*

SCENA V.

**Selika e Vasco.**

(Vasco rimane come assorto in profonde meditazioni ed attonito.)

SEL. (*avvicinandosi a lui e parlandogli sottovoce*)

Il vascel di don Pedrò si spezzò...

VAS. Lo so.

SEL. Ognun ch'era con lui si trucidò...

VAS. Lo so.

SEL. Ma il tuo legno di qui veder si può:

Dove aspettato sei da' tuoi...

VAS. Lo so.

SEL. L'imen, che a te salvar

Nel tempio là si celebra,

Senza timor tu puoi, Vasco accettar.

Un tal solenne giuro

Non costringe che me:

Ma, lo sposo, qual sia, della regina

Libero rende, e sol signore egli è!...

Da doman forse, anzi da questa sera,

Può sulla mia piroga,

Raggiungendo i suoi fidi,

Fuggir da questi lidi,

Da lui scoperti prima... e conquistati!...

(*s'odono nel tempio i canti religiosi*)

VAS. Dove son io?... Qual estasi

M'innonda di gioir?...

De' miei sofferti spasimi

Io perdo il sovvenir...

Io veggo un mar di porpora

E di splendor...

Di voluttade angelica

Sento agitato il cor!...

SEL. Ebben, addio! Fuggi da me lontano,

Crudel, colla tua gloria;

A me lascia il dolor!

VAS. A te, regina,

Il dolor? Che mai dici!

SEL. Ah! dunque tu non sai

Che amar, soffrir si può, morir d'affanno

In segreto, tacendo?

VAS. O ciel! che ascolto!...

Per tanto tempo qual error fu il mio!...

Quest'amor che temevi a disvelar?

SEL. Il dispezzo!

VAS. No, no! non bestemmiar!

Di te più bella immagine

Non ho veduto mai:

Come del cielo un angelo

Sempre ti contemplai...

Del guardo tuo fatal

Il divorante ardor

Al par di acuto stral

Penetrò nel mio cor...

Ed io ti lascerò?

Non è possibil, no!

Selika! (*volendo abbracciarla*)

SEL. Error fatale! (*ritirandosi*)

Non m'hai venduta forse alla rivale?

VAS. Pietà, pietà di me!

O regina, mi prostro a' vostri piè...

O mia Selika, il tuo perdon... son io

Lo sposo tuo!

SEL. (*con esaltazione*) Che! tuo mio sposo?... Dio!

O trasporto, o dolce incanto,

Cui non regge uman pensier...

Ah, la vita a te d'accanto

Sarà un sogno di piacer!

VAS. Tutte le gioie del paradiso

Mi son serbate sovra il tuo sen.

SEL. Gaudio improvviso,

Supremo ben!...

Mi sento in ciel rapita

Da' baci tuoi; poichè l'amore è vita!



a 2

O trasporto, o dolce incanto,  
Cui non regge uman pensier.

Ah! la vita a te daccanto  
Sarà un sogno di piacer!

VAS. O Selika, io t'adoro!

SEL. Ah, non lo dir!...

Io mi sento morir!...

VAS. Innanzi al mio

Ed innanzi al tuo Dio,

Sii la mia sposa tu!

SEL. Fia ver?... O gioia!...

Ma, pensa ben, quand'io sarò tua sposa,  
Diventerò gelosa

Di tutto, o Vasco, anche del sovvenir

Di lei che non è più,

E che dovrai dal tuo pensier bandir...

La forza ne avrai tu?

VAS. Sì, presso a te, Selika,

Io tutto scorderò!

SEL. Lo giuri?

VAS. Il giuro.

SEL. Al cospetto del ciel?

VAS. Io ti sarò fedel!

SEL. A me fedel?

a 2

O trasporto, o dolce incanto,  
Cui non regge uman pensier...

Ah! la vita a te daccanto

Sarà un sogno di piacer!

SEL. Ah, da me mai più diviso...

VAS. No, Selika, non sarò.

a 2

Ogni ben - del paradiso

Sul tuo sen - io troverò!...

## SCENA VI.

**Il Gran Bramino, i Sacerdoti ed il Popolo**  
che escono dal tempio e Detti.

G. B. (*alzando le mani sovra Vasco e Sel. che s'inclinano innanzi a lui*) Divina Trinità,

Tremenda a lo spergiuro,  
De' nuovi sposi congiungi il cor:

E nel futuro

Concedi lor

Felicità.

(*Le donne circondano Sel.; le pongono in capo una corona di fiori ed un velo: altre formano gruppi intorno a lei*)

**Coro danzato**

CORO

Leggiadri fiori,

Aure olezzanti,

De' dolci amanti

Vi allieti il ben.

A' loro amori,

Piante segrete,

Asil porgete

Nel vostro sen.

(*Vasco contempla la regina con amore... tutto ad un tratto s'ode una voce lontana cantare*)

INEZ (*lontanamente*)

Addio, terra natia...

Non ti vedrò mai più!

VAS. (*colpito*) È un prodigio... una malia!...

Questo d'Inez è il lamento...

O m'inganna forse il vento?...

Inez, di'... sei tu, sei tu?

(*Non potendo più resistere alla sua commozione, Vasco si vuol slanciare dalla parte dove s'udì la voce d'Inez, ma un gruppo di donzelle lo arresta e lo conduce verso il palazzo dove s'incammina Selika*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

# ATTO QUINTO

---

## SCENA PRIMA.

**I giardini della regina.**

*Alberi tropicali, fiori e frutta: a sinistra l'entrata  
del palazzo reale.*

**Selika** ed **Inez** in mezzo ai soldati.

**SEL.** Cielo! sarebbe?... Che! Vasco istesso!...  
Da lui tradita e ingannata?... Ingrato!  
Questi i suoi giuri son?...

**INEZ** (*supplichevolmente*) Vogliate udirmi!

**SEL.** (*senza dar retta, immersa ne' suoi torbidi pensieri*)  
No, confusa un istante,  
Riprendo i dritti miei... Non è la sposa,  
Ma la regina, una regina offesa,  
Che il tuo giudice fia...  
E si vendicherà! (*passeggiando agitata*)

**INEZ** Pietà di lui, pietà!

**SEL.** E chi d'alzar la voce osa al cospetto  
Or della sua sovrana?... (*accorgendosi di Inez*)  
Paventa l'ira che frenar non so...  
Ch'ei s'allontani sull'istante... Il vo'!  
(*ad alcuni soldati che partono*)

**SEL.** (*volgendosi ad Inez*)

In pria che la vendetta  
Prepari il tuo supplizio, t'avvicina,  
O schiava, e il ver tutto palesa a me.  
Per quale tradimento  
O per qual artificio  
Il perfido qui stava accanto a te?

**INEZ** Sol per caso ei si offriva al mio cospetto.

**SEL.** E commosso, che cosa egli ti ha detto?

INEZ Mi dicea che l'imen vi strinse i cor ;  
Che verso voi - riconoscente,  
A giuri suoi - giammai non mente.

SEL. E pertanto ei t'ama ancor!

INEZ (*supplichevole, cercando calmare l'ira sua*)

È ver, che il vostro cor

A lui perdona?...

Sol fedel all'onor,

Ei m'abbandona.

Ei, sposo a voi, mi fuggirà.

SEL. E pur sempre ti amerà!

INEZ Innanzi a voi se ha tal delitto,

Tutto il furor cada su me.

Voi ben ne avete, o donna, il dritto;

Ed io l'imploro a vostri piè!

Sola mia prece è questa...

Quando speranza al mondo più non resta,

A troncar i martir,

Che mi fan guerra in sen,

Meglio è morir...

Ferite! eccovi il sen!

Saria pietà!...

SEL. E sempre ei t'amerà!

a 2

SEL. (Oh questi son i miei martir!

Io ne compiango l'acerbo fato!

E s'ella ha il cor, com'io, piagato,

Perchè dovrei crudel punir?)

INEZ Oh questi son i miei martir!

Il mio segreto or v'ho svelato...

Il vostro cor sia vendicato:

La morte sol è il mio desir!

SEL. E tu provi nel core

A colui nel pensar?...

INEZ D'odio a un tempo e d'amore

Lo sgomento fatal.

SEL. Non ti senti da un ferro lacerar?...

INEZ Strazio mi dà, qual mai non ebbi egual.

a 2

SEL. (Oh questi son i miei martir!  
Io ne compiangio l'acerbo fato!  
E s'ella ha il cor com'io piagato,  
Perchè dovrei crudel punir?)

INEZ Oh questi son i miei martir!  
Il mio segreto or v'ho svelato...  
Il vostro cor sia vendicato:  
La morte sol è il mio desir!

(vedendo vana ogni sua preghiera, deliberata)

Ebben, sovr' ambidue l'ira tua piombi!

SEL. Lui ferir! io sua suora e... fida amica.

Ch'a renderlo felice

Avrei data la vita?

(dopo aver pensato un'istante)

Ma, se mai, per suo ben, fuggir potessi?

INEZ Io lo respingerei, ch'egli è tuo sposo!

Da noi tali ritorte

Franger sol può la morte.

SEL. (Ei la ripiangerà!...

Eterno il mio dolor dunque sarà!

a 2

Un abisso orribile

M'è dinanzi aperto;

E il mio core incerto

Non lo sfuggirà?

Finisca la mia pena,

Si spezzi la catena:

Il ciel mi sosterrà?)

## SCENA II.

**Nelusko** seguito da alcuni soldati e Dette.

SEL. (ai soldati, indicando Inez)

Scortate questa donna. (i soldati conducono via Inez)

E tu lunge di qui Vasco conduci. (a Nelusko)

NEL. Con lei?... (stupito)



SEL. Sì, tutti e due.

*(scrivendo in fretta sopra un foglio)*

Vanne e li guida entrambi su quel legno  
Ch' ancor si vede in mar.

NEL. *(con gioia mal celata)* (O ciel!)

SEL. E poi...

Ascolta ben!... Allor che lo vedrai  
Presso a partir, gli da' codesto foglio...

Ma, non prima, m' intendi! *(gli rimette un foglio)*

NEL. Senza temer lo affida a la mia mano.

Un sì bel dì, che tronca i miei martiri,  
Ti renderà, regina,  
La potenza e la gloria!

SEL. *(che non aveva ascoltato, seguendo il corso de' suoi pensieri)*

E allora che per sempre  
Vedrai da queste sponde allontanarsi  
La nave lor... a ritrovarmi vieni  
Su quella rupe che lontan si vede  
E che domina il mar...

NEL. Io mi sento agghiacciar!...

Là, ti sovvien, l' ombra fatal s' estende  
Del nero manzanillo,  
Dell' albor della morte.

SEL. Il so.

NEL. Sventura

All' imprudente che l' olezzo aspira  
Di quei fiori funesti!...  
Per poco ei prova voluttà celesti...  
Fallace illusion, sogno fatale,  
Quel delirio divin si fa mortale!

SEL. Lo so... ma il vasto oceano

Di là veder si può...

E questo solo io vo'!

*(Selika rientra nel palagio, Nelusko si ritrae)*

SCENA III.

**Un promontorio che domina il mare.**

*Un albero occupa il mezzo della scena.*

**Selika** sola, si avvanza fino sull' orlo del mare  
ch' ella guarda in silenzio.

Di qui si vede il mar, immenso interminato  
Al par del mio dolor;  
Odo il fiotto ruggir, torbido ed agitato,  
Ahimè, come il mio cor.

*(avanzandosi verso il manzanillo)*

O tempio paventato,  
Di frondi ricoperto,  
Siccome asilo offerto  
A chi sospira al ciel,

Io vengo a te, qual a porto bramato,  
L' oblio per ricercar  
La calma per trovar;  
Chè l' ombra tua terribile  
È l' ombra dell' avel.

*(s' avvanza ancora)*

Già l' odio m' abbandona:

È disarmato il cor...

O Vasco, ei ti perdona...

Addio, fatale amor!

*(cogliendo alcuni fiori che pendono dai rami dell' albero)*

O ridente color, o fior vermiglio,  
Vieni sul sen de la sposa novella;  
E l' adorna e l' abbellà

Qual fossi un vago mazzo nuzial.

*(guardando il fiore tristamente e poi odorandolo)*

Dicon, che il tuo profumo ci rechi un ben fatal:  
Per un istante in cielo ne trasporta  
E poscia in lungo sonno ci fa queti assopir:  
Come l' amor c' inebria e poi ci fa morir!

*(sentendosi come presa da vertigine)*

È ver, è ver... La testa greve, confusa io sento...  
Ne' miei sensi smarriti qual nuovo rapimento!...

*(con esaltazione)*

O qual delizia  
M' inonda il cor!  
La tua letizia  
È questa, amor.  
Divin deliro...  
Ecco, ch' io miro  
Aprirsi il ciel.

*(delirando del tutto)*

Quai celesti concenti?... Egli è un prodigio!...  
Quale splendor!... Agli occhi miei si schiude  
La celeste dimora...  
Brama, raggianti sul suo trono, io veggo...  
È desso, è il dio supremo!...  
Egli mi chiama a sè;  
E le porte del ciel disserra a me,

Su bianca nuvoletta  
Un cigno là mi aspetta,  
Su carro di cristal.

D'urri leggiadro stuolo  
A me vengono a volo  
Dal soggiorno immortal...

*(come cercando ciascuno)*

Non viene chi m' adora?...  
Non m' ama forse ancora?...  
No, non mi scorderà!...

*(con estrema esultanza)*

O dolce mio deliro!...  
A me venir lo miro,..  
È desso, è desso, è qua!...  
Ecco egli vien, si affretta,  
Su bianca nuvoletta...  
Ecco egli ascende... ei vien...  
E già ti stringo al sen!!

*(cedendo all'immensa esaltazione, cade esanime al suolo)*

*(S'ode un colpo di cannone: Selika si scuote, apre gli occhi, guarda verso il mare e vedendo il vascello di Vasco che s'allontana, getta un grido di dolore e ricade)*

SCENA IV.

Nelusko e Selika.

NEL. Partiro alfin!

SEL. *(caduta a terra)* Ah, mi rendete il cielo!

NEL. O Selika, fuggiam!... O mia diletta, *(vedendola a terra)*  
De' neri spirti ai carmi,

Da questi fior inebriata, or dormi.

Ahimè, tu vuoi morir,

Regina sfortunata!

O cara ingrata,

Ti mova il mio sospir!

Fedele ancor

Al tuo dolor,

Oh, possa questo schiavo

Spirar vicino a te,

Selika, io t'amo... oimè!!

SEL. Nelusko, va lungi da me... Perdonò,

S'ho voluto morir... se t'abbandono!

NEL. Ciel! la sua mano è fredda,

Agghiacciata... È la morte!

SEL. No, no, per me non v'ha più bella sorte.

CORO AEREO L'asil beato è qui

Di chi d'amor morì!

*(Selika spira cogli occhi volti al cielo, dove s'ode tuttavia il coro che pare accompagna la sua anima al cielo. Poco dopo una folla si precipita sul promontorio, ma s'arresta sgomentata, non osando avanzarsi sotto l'ombra del manzanillo. Nelusko rimane solo in ginocchio presso Sel. sostenendola fra le sue braccia: ma sentendola morta anch'egli cade. Il vascello si vede ancora lunge sul mare.)*

FINE.











# ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

## *di esclusiva proprietà di F. LUCCA*

Adelia	Esmeralda	Matilde di Scozia
Adriana Lecouvreur	Ester d'Engaddi	Matrimonio (il) per concorso
Africana (l')	Falsi (i) Monetari	Medea
Aidea o il Segreto	Faust	Mignonè Fan-Fan
Allan Cameron	Favorita (la)	Miniere (le) di Freimberg
Armando il Gondoliero	Figlia (la) del Proscritto	Morosina
Arrivo (l') del signor Zio	Figlia (la) del Reggimento	Naida
Assedio (l') di Leida	Folco d'Arles	Nina pazza per amore
Atala	Folletto (il) di Gresy	Non tutti i pazzi sono all'os.
Attila	Funerali e Danze	Nozze (le) di Messina
Bernabò Visconti	Gabriella di Vergy	Nuovo (il) Figaro
Birrajo (il) di Preston	Geloso (un) e la sua vedova	Osteria (l') d'Andujar
Borgomastro (il) di Schied.	Ginevra di Scozia	Paolo e Virginia
Cantante (la)	Giovanna di Castiglia	Pelagio
Caterina Howard	Giovanna I di Napoli	Pipelè
Cellini a Parigi	Giralda	Pirati (i) spagnuoli
Cicco e Cola	Giuditta	Poliuto
Clarice Visconti	Giudizio (il) Universale	Precauzioni (le)
Clarissa Harlowe	Gladiatori (i)	Preziosa
Convito (il) di Baldassare	Griselda	Prova (la) d'un'opera seria
Corrado console di Milano	Ildegonda	Reggente (il)
Corsaro (il)	Isabella d'Aragona	Regina (la) di Leone
Dama (la) bianca	Jone	Ritorno (il) di Columella
Dante e Bice	Lalla-Ruk	Roberto il Diavolo
Deserto (il)	Lazzarello	Romeo e Giulietta
Diamanti (i) della corona	Leone Isauro	Sallimbanco (il)
Don Checco	Leonora	Ser Gregorio
Don Crescendo	Locandiera (la)	Sposa (la) del Crcciato
Don Pelagio	Ludro	Studenti (gli)
Dottor Bobolo	Luigi V	Templario (il)
Duca (il) di Scilla	Luisella	Ugonotti (gli)
Duchessa (la) di Guisa	Mantello (il)	Uomo (l') del mistero
Due (i) Ciabattini	Marco Visconti	Uscocco (l')
Due (i) Figaro	Maria regina d'Inghilterra	Valle (la) d'Andora
Due mogli in una	Margherita	Villana (la) contessa
Ebrea (l')	Marta	Violetta
Elena di Tolosa	Martiri (i)	Virginia
Elvina	Maschera (la)	Vittore Pisani
Ercolano	Masnadieri (i)	Vivandiera (la)

### Altri Libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Anna Bolena	Don Giovanni	Matilde di Shabran
Ajo (l') nell'imbarazzo	Elisa	Mosè
Assedio (l') di Corinto	Eran due ed or son tre	Norma
Avv. (un') di Scaramuccia	Elisir (l') d'amore	Oliro e Pasquale
Barbiere (il) di Siviglia	Fausta	Otello
Beatrice di Tenda	Franco (il) Bersagliere	Parisina
Belisario	Furioso (il)	Pirata (il)
Bravo (il)	Gazza (la) ladra	Puritani (i) e i Cavalieri
Campanello (il)	Gemma di Vergy	Regina (la) di Golconda
Capuleti (i) e i Montecchi	Giuramento (il)	Semiramide
Cenerentola (la)	Guglielmo Tell	Sonnambula (la)
Chiara di Rosemberg	Italiana (l') in Algeri	Straniera (la)
Chi dura vince	Lucia di Lammermoor	Torquato Tasso
Conte (il) Ory	Lucrezia Borgia	Turco (il) in Italia
Crociato (il) in Egitto	Marino Faliero	Ventaglio (il)